



Andrea Costa e il Mezzogiorno - Le carte dal Sud presenti nel Fondo Costa della Biblioteca Comunale di Imola

Autore: Marco Pelliconi
Formato: 17x24 centimetri
Pagine: 96
Confezione: broccura
Collana: quaderni di storia
Prezzo di copertina: 10,00 euro
ISBN: 978-88-96328-04-0
data di pubblicazione: gennaio 2010

Il libro

Andrea Costa e il Mezzogiorno: un tema non ancora approfondito a dovere dagli storici. Eppure, si tratta di un argomento stimolante e appassionante, carico di stimoli e capace di suscitare curiosità. Manca a tutt'oggi una riflessione relativa al rapporto che egli ebbe in generale con il Sud dell'Italia. Eppure Costa come nessun'altro nel suo tempo viaggiò in lungo e in largo per il Paese, come nessun'altro ebbe continui e diretti rapporti non solo con gran parte dei dirigenti del movimento democratico e popolare, ma anche con le realtà di base, con il territorio.

Probabilmente si è dato per scontato che gran parte del suo impegno avesse un limite geografico, fosse ristretto alle aree del Centro-Nord: non è così. Le carte conservate nel Fondo Costa della Biblioteca Comunale di Imola dimostrano che egli ebbe, consolidò e mantenne nel tempo un rapporto non occasionale, bensì prolungato negli anni con persone e realtà del Sud dell'Italia. (Marco Pelliconi)

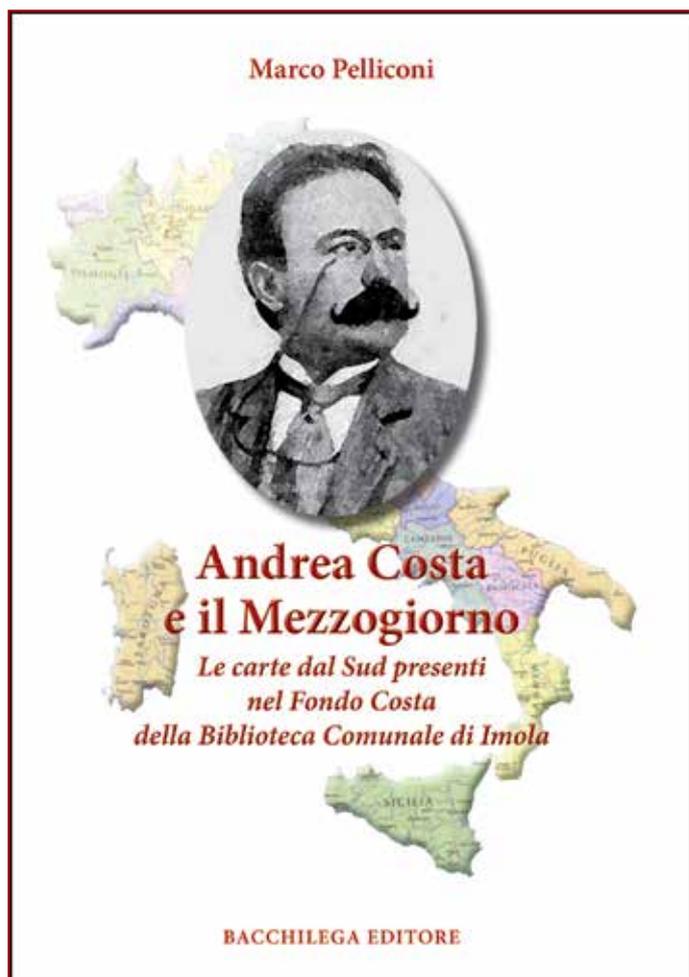
L'autore

Marco Pelliconi, nato a Imola nel 1953, laureato in Filosofia all'Università di Bologna, si è occupato di storia, di didattica e di politica ed ha al suo attivo parecchie pubblicazioni su questi temi.

Da sempre si è dedicato allo studio del movimento operaio, producendo libri, articoli e saggi.

Ha collaborato, tra l'altro, con la Fondazione Feltrinelli, con l'Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna, con il Centro di ricerche Guido Dorso di Avellino, con la Società di Studi Romagnoli e numerose altre associazioni culturali.

Di recente ha pubblicato con successo il libro "Il cammino segreto - Cavalieri Templari in Italia".



Introduzione

Andrea Costa e il Mezzogiorno: un tema non ancora approfondito a dovere dagli storici.

Eppure, si tratta di un argomento appassionante, carico di stimoli e capace di suscitare curiosità.

Moltissimi sono gli studi relativi al grande esponente socialista imolese, che hanno indagato anche aspetti particolari della sua vicenda politica e umana e del suo pensiero: oltre a diverse biografie, sono stati pubblicati lavori relativi alle posizioni politiche, ai rapporti con le varie “correnti” e scuole di pensiero, con altri personaggi importanti dell’epoca, con la “forma-partito”, con le istituzioni ai vari livelli e con il tema del “municipalismo”, con la cooperazione, con le nascenti forme sindacali; sono stati affrontati i rapporti che egli ebbe con la cultura e le idee dell’epoca, quelli che intrattenne con diverse realtà del territorio e con singoli personaggi, e persino gli affetti personali.

Manca a tutt’oggi una riflessione relativa al rapporto che egli ebbe in generale con il Sud dell’Italia.

Eppure Costa come nessun’altro nel suo tempo viaggiò in lungo e in largo per il Paese, come nessun’altro ebbe continui e diretti rapporti non solo con gran parte dei dirigenti del movimento democratico e popolare, ma anche con le realtà di base, con il territorio.

Probabilmente si è dato per scontato che gran parte del suo impegno avesse un limite geografico, fosse ristretto alle aree del Centro-Nord: non è così.

Le carte conservate nel Fondo Costa della Biblioteca Comunale di Imola dimostrano che egli ebbe, consolidò e mantenne nel tempo un rapporto non occasionale, bensì prolungato negli anni con persone e realtà del Sud dell’Italia.

Esse ci parlano, ci permettono di riscoprire aspetti della vicenda di Costa non ancora indagati e di gettare nuova luce su quelle più generali del movimento operaio italiano.

Si tratta di un aspetto fino ad oggi in buona parte inesplorato, sul quale le carte possono offrire alcune prime risposte e, soprattutto, tracce e indicazioni per future più approfondite ricerche.

Noi stessi diversi anni fa in un saggio edito su di un Annale del Centro Guido Dorso, dedicato alla pubblicazione di alcune lettere di Carlo Dal Balzo, Pasquale Martignetti e Luigi Basile ad Andrea Costa, avemmo un’intuizione e al riguardo affermammo: “Costa, tra i dirigenti del movimento operaio delle regioni del Nord dell’Italia, fu quello che strinse i più vasti e duraturi legami con la realtà meridionale.”

Con il presente scritto cercheremo di sostanziare tale asserzione sulla base di altri documenti.

Non è qui il caso di soffermarci sull’importanza che la figura di Andrea Costa ebbe per il movimento socialista in Italia, sul ruolo di primo piano ricoperto per decenni: ne ripercorreremo le tracce solo al fine di perseguire gli scopi del presente studio, cioè verificare le possibili risposte ad alcuni quesiti.

Siamo in grado di documentare che ci fu un lungo rapporto tra Andrea Costa e il Mezzogiorno?

Di quale natura esso è stato?

Chi erano gli interlocutori?

Con quali realtà lo coltivò in modo più profondo?

Il presente saggio non può essere del tutto esaustivo e riguardare il complesso dei rapporti di Costa con il Sud, il che richiede un futuro lavoro di lunga lena, ma parte dalle carte esistenti nel Fondo citato per pervenire a qualche considerazione e offrire stimoli per ulteriori studi e approfondimenti.